

ozi è andato in camera dil signor Duca et ditoli da parte dil Marchexe tal retenzion; el qual li ha risposo gaiardemente: « Volè che muora, io non morirò se non quando piaserà al nostro Signor Dio. El Marchese ha fatto gran mal a far questo, perchè 'l Moron non ha falito, et io non ho fatto cosa contra la Cesarea Maestà, imo fatto ogni cosa, fino sparso il sangue per l'honor et exaltation di Sua Maestà. » Et perchè Soa Excellentia non pol scriver, fece scriver, presente lui, una lettera al Marchese dil tenor soprascritto, dicendo: « Aziò sii testimonio la fazo scriver davanti de ti » et *etiam* manda uno zentilomo dil senato, domino Giacomo Filippo Saco dottor a Novara dal preditto Marchexe con la lettera, dolendosi di questo. Scrive, è aviso le zente spagnole venivano verso Ada in Geradada, *tamen* la terra stà quieta; il castello è ben munito di ogni cosa et stà con gran guarda.

48. *Da Lignago, dil Provedador zeneral Pexaro, di 17, hore 20.* Come eri scrisse dil venir li col signor Capitano, et quanto aveano consultato. Hora, havendo inteso per lettere di Milan la retention dil magnifico Moron, et come li lanzinech erano intrati in Lodi, nove di grandissima importantia, andoe dal signor capitano zeneral duca di Urbìn, et ditoli tal cosa, hanno terminato scriver per tutto. Li avisano di ogni successo, et in le terre si fazi bona custodia. Et opinion di Soa Excellentia è de non si mover de li per esser mirabel sito, e veder quello vorano far costoro, et voria ingrossarsi almen di 1000 fanti, perchè facilmente si faria di quelli sono venuti di Franza, di quali si va empiedo le compagnie. Et dritto che saria bon le ordinanze di brexana fosseno ad ordine, e per zio hanno expedito domino Battista da Martinengo a questo effecto; ma scrive bisogna se li provedano di danari per non aver un soldo, è zorni 20 è passà il tempo de la paga di le fantarie; le qual zente sono malcontente, etc.

*Dil ditto, di 17, hore 24.* Come, per uno venuto li, non lo nomina, qual vien di Franza, parti da Lion a di 8 di questo, dice come a di 4 zense de li Pomarea, qual vien da Madril, spazato per madama di Lanson a madama la Rezente sua madre, qual li mandò a dir come il re Cristianissimo suo fratello stava *in extremis*, et che li avisaria per zornata dil suo star, et se fin tre zorni non li scriveva, era signal saria morto e non li potria mandar lettere, dubitando li messi non fosseno lassati passar. Da poi havia questo riportato esser Soa Maestà migliorata, sichè si pol dir fuora di pericolo, et che la Maestà cesarea era stà al leto a visitarli e confortarli, pro-

mettendoli sopra la sna fede di liberarlo, et che poi era partito et andato a Toledo, e lei era restata li a Madril. Dice *etiam* esser venuto li a Lion uno meso dil duca di Ferrara a dimandar a Madama uno sal, voconduto, che 'l vol passar per andar in Spagna, e li hanno risposo non ge lo voler far non sapendo la causa di la sua andata; ma volendo venir in la Franza, sempre el pol venir a ogni suo piacer.

*Dil ditto Proveditor, date ivi a Legnago a di 18, hore 21.* Come era stato col Capitano zeneral, qual dice non si dubiti la Signoria non è per mancar, e in qual loco pericoloso sia andarà per conservation dil Stado nostro, et che farà ogni fazion; ma non li par di moversi de qui, perchè si è sul passo a veder quello vorano far questi spagnoli, e non voria li tolesseno la strada che non potesseno venir in veronese, però si starà qui. Et lianno terminà mudar la guarda di Crema, però che quelli contestabeli erano li, è tanto sono stati che è diventati cittadini. Et hanno scritto a domino Alexandro Marzello il Cluson et Macon vadino in Crema; ma bisognerà darli danari, perchè senza li fanti non vorano andar, per esser zorni 60 non hanno auto danari e tutto è aver bona zente. Scrive, hanno posto ordine a le fabriehe si dià far li a Legnago, et tirato le terzuole dove si ha a far li torioni. *Item*, esso Provedador ha scritto a Crema attendino a compir certe cose bisogna de li, *ut in litteris*. Scrive, si provedi di danari per non aver ducati 10 per conto di la Signoria. E nota. Al drito Provedador zeneral veneno prima le lettere di Milan per via di Crema et Bergamo expedite etc.

*Di Crema, dil Podestà et capitano, di 17, hore 14.* Come era zonto li el cavallaro da Milan, qual verifica de la presa del signor Hironimo Moron, et quello esser stà conduto a Pavia. Dice che, venendo per la via ha inteso da alcuni mercadanti et soldati, che 'l ditto Moron era in castello di Pavia, et che se diceva le zente ispane era per venir a Lodi. *Tamen* lui Podestà iudica non siano levati, perchè à do soi fidati, uno in la fantaria, l'altro in la zente d'arme di ditti spagnoli, con ordine, come se lievano lo vegni a significarlo. *Item*, per avisi auti da Caravazo et Pandino, par li zentilomeni milanesi hanno mandato a far fanti in ditti tre lochi et per la Geradada, secondo i loro poteri, con ordine vadino a Milano, temendo che ditti spagnoli non vadino a sachizar quella terra. Li lanzinech erano alozadi in Geradada, Dominica introrono in Lodi, et sono alozati a decretion.

*Di Brexa, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, 49.*